



# Moneta e Credito

vol. 76 n. 304 (dicembre 2023)

Note bibliografiche

Perrotta C., Rizzello S., Sunna C, (2023), *Human Capital. The Driving Force for Economic Development*, Cham: Palgrave Macmillan, pp. ix+164, ISBN 9783031344930.

L'ampia introduzione dei tre autori (Capitolo 1) individua il tema del volume: il ruolo del capitale umano nel processo di sviluppo economico e le negative conseguenze del relativo oblio in cui è caduto negli ultimi decenni. Seguono sette contributi su diversi aspetti del tema generale, tutti ad opera di Cosimo Perrotta tranne i Capitoli 3 e 4 di cui sono autori rispettivamente Salvatore Rizzello e Claudia Sunna.

Nel Capitolo 2, Perrotta sottolinea (contro la metodologia individualista della teoria neoclassica) la natura di attività collettiva che fin dalle origini nel Paleolitico caratterizza l'economia. Nel Capitolo 3, Salvatore Rizzello utilizza i metodi dell'analisi cognitiva e della teoria della *path dependence* per approfondire il ruolo (e la nozione stessa) dei costumi e delle abitudini, di cui sottolinea la natura collettiva, non individuale. Nel Capitolo 4 Claudia Sunna presenta una sintetica rassegna, dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, del dibattito sul ruolo dello stato nel favorire lo sviluppo economico.

Il Capitolo 5, opera di Cosimo Perrotta (come tutti i capitoli successivi), è un ottimo esempio dell'utilizzo della storia del pensiero – una illustrazione della nozione di concorrenza nel pensiero economico degli illuministi, con elementi originali riguardo al nesso tra concorrenza, alti salari e progresso tecnico – per affrontare questioni economiche di grande rilievo, con implicazioni per le scelte di politica economica contemporanee. Anche Perrotta sottolinea l'aspetto di dignità del lavoro e la positività della vita attiva, già presente nel Trecento, contro la tradizione classica e cristiana che privilegia la vita contemplativa (ma elementi in quella direzione sono rinvenibili, ad esempio, anche nelle lettere di Paolo agli Efesini o nella regola benedettina: in realtà i due aspetti, il lavoro come strumento di realizzazione dell'essere umano e come sacrificio, andrebbero visti come complementari e non come contraddittori).

Il Capitolo 6 ancora una volta utilizza riferimenti di storia del pensiero per affrontare il tema, di grande complessità teorica, della produttività delle spese per lo stato sociale, portando elementi a sostegno della necessità di superare la concezione marxiana e neoclassica di improduttività di tali spese. Il Capitolo 7 richiama le critiche di Keynes a Ricardo, la tesi keynesiana della tendenziale scomparsa dei *rentiers*, la natura di breve periodo di tale analisi, il ruolo della spesa pubblica per il sostegno dell'economia, per giungere a sostenere l'importanza di un rilancio delle spese in capitale umano (che, incluse quelle per istruzione e formazione, rientrano in quelle per lo stato sociale) come parte di una riqualificazione della spesa pubblica diretta a favorire uno sviluppo economico socialmente sostenibile.

Infine, il capitolo 8 conclusivo riprende il tema dell'investimento in capitale umano e della sua importanza per il progresso tecnico: quindi, per la crescita economica e per lo sviluppo civile. In questo senso, l'importanza della spesa pubblica in istruzione potrebbe essere sottolineata anche ricordando il forte peso in questo campo delle esternalità positive: nelle



interazioni umane, un maggior grado di istruzione di alcuni crea di per sé un ambiente favorevole alla diffusione dell'istruzione stessa. Una politica centrata sulle spese per lo stato sociale e in particolare per l'istruzione viene contrapposta alle scelte di politica economica oggi dominanti, con argomentazioni su cui vale la pena di meditare.

Un tema sottolineato in tutti i capitoli è la necessità di una apertura dell'economia alle altre scienze sociali ben maggiore di quella comune tra gli economisti *mainstream*. Un'altra caratteristica sistematica dell'analisi è il riferimento, sempre ben documentato, alla storia del pensiero economico, con vari spunti originali: non solo da parte di Perrotta e Sunna, noti specialisti di storia del pensiero, ma anche di Rizzello, noto soprattutto per i suoi contributi all'economia cognitiva. Ad esempio, a quest'ultimo è da attribuire un interessante riferimento a Diderot, il quale sottolinea la dignità del lavoro e il vantaggio che esso trae dall'adozione di *routines*. In effetti tutto il libro è ricco di spunti originali, non necessariamente tutti condivisibili ma sempre degni di riflessione.

*Alessandro Roncaglia*  
*Sapienza Università di Roma e Accademia dei Lincei,*  
*email: [alessandro.roncaglia@uniroma1.it](mailto:alessandro.roncaglia@uniroma1.it)*